

TI_GERICHTE 72.2015.14 vom 9. Februar 2018

TI Tribunale d'appello, 2018-02-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_72.2015.14_d20180209

FR: TI_GERICHTE 72.2015.14 du 9 février 2018

IT: TI_GERICHTE 72.2015.14 del 9 febbraio 2018

Regeste

Proscioglimento dalle imputazioni di usura aggravata e promovimento della prostituzione. Riconoscimento di un'indennità a titolo di risarcimento danni, d'indennità per spese legali e d'indennità per torto morale

Erwägungen

E. 1

è nato il _____ a _____. ... omissis ... Contrariamente a quanto previsto dall'art. 161 CPP, Polizia e PG non hanno mai interrogato IM 1 in merito alla sua vita passata, né risulta, dagli atti d'inchiesta, un CV. In occasione del pubblico dibattimento, richiesto di fornire un suo breve CV, l'imputato si è così espresso: " ...omissis..." (VI DIB 09.02.2018, p. 2, allegato 1 al verbale dibattimentale)." IM 1 ha dichiarato di essere pensionato, percependo circa 1'800.00 per sé e CHF 1'800.00 per la moglie, oltre a CHF 500.00 da _____ (VI DIB 09.02.2018, p. 2, allegato 1 al verbale dibattimentale). Invitato a spiegare quale fosse invece il suo reddito personale al momento dei fatti ha dichiarato: " Variava. Avevo la percentuale quando portavo i soldi a _____; compreso il mio stipendio ricevevo il 25%. Figurava uno stipendio di CHF 10'000.00, ma io non prendevo questi soldi, eccezion fatta per il primo anno. In genere in seguito prendevo di più, circa CHF 20/25'000.00." (VI DIB 09.02.2018, p. 2, allegato 1 al verbale dibattimentale);" " (...) io partecipavo all'utile con una percentuale del 25%. Se il 25% superava i CHF 10'000.00 concordati contrattualmente, io allora percepivo solo il 25%. Qualora il 25% non avesse raggiunto i CHF 10'000.00 avrei comunque prelevato i CHF 10'000.00. Questo tuttavia avveniva unicamente all'inizio dell'attività e in alcuni mesi dell'anno." (VI DIB 09.02.2018, p. 5, allegato 1 al verbale dibattimentale). 5. Dall'estratto del casellario giudiziale svizzero del 4 febbraio 2015, non risultano precedenti penali a carico del prevenuto (AI 95). Dal canto suo, IM 1 in occasione del pubblico dibattimento ha riferito di essere stato condannato negli anni '70 a 3 anni di detenzione per amministrazione infedele, pena interamente scontata (VI DIB 09.02.2018, p. 2, allegato 1 al verbale dibattimentale). 6. Invitato ad esprimersi sulle sue prospettive di vita ha affermato: " Ho in mente di andare al ricovero." (VI DIB 09.02.2018, p. 2, allegato 1 al verbale dibattimentale). 2) IM

E. 2

ha ribadito che non vi era assolutamente un orario di presenza al bar, non vi era un obbligo di consumazione o di far consumare il cliente, le prostitute non erano tenute a rispettare determinati orari per prostituirsi, non vi erano turni di presenza/attività delle ragazze, alle stesse non era imposto un numero minimo di clienti con cui intrattenersi, non vi erano imposizioni circa genere e costo delle prestazioni da fornire, non veniva tenuto un conteggio dei clienti con cui la singola prostituta si intratteneva, le ragazze non erano sorvegliate in alcun modo nell'esercizio della prostituzione, ma " erano indipendenti e

facevano quello che volevano ” (VI DIB 09.02.2018, p. 14 e 15, allegato 1 al verbale dibattimentale). 62. Alla domanda a sapere se le ragazze potessero prostituirsi altrove rispetto alle camere da loro occupate, l'imputata ha risposto affermativamente (VI DIB 09.02.2018, p. 15, allegato 1 al verbale dibattimentale: “ Certo, questo capitava. C'erano ragazze che mi dicevano ad esempio che si sarebbero recate in un altro locale ”). 63. Invitata a spiegare se al bar vi fossero anche ragazze che non erano conduttrici di una camera presso la struttura, ovvero con riferimento alla contraddizione evidenziata dal PG in occasione dell'interrogatorio di IM 1, la donna ha risposto: " Secondo me ci confondiamo perché prima che diventasse postribolo ufficiale le donne entravano e uscivano, mentre da quando siamo diventati ufficialmente un postribolo abbiamo deciso di far entrare solo ragazze con il permesso dello stabile _____. Come ha detto mio padre, capitava anche che delle ragazze chiedessero di poter entrare per vedere com'era il locale; quando volevano delle informazioni sulle camere dicevamo loro di recarsi alla ricezione, dove veniva loro spiegato come erano strutturate. (...) non facevamo entrare ragazze da fuori perché c'era poco lavoro e le ragazze si lamentavano. Lo facevamo per agevolare quelle che avevano il permesso presso le nostre strutture.” (VI DIB 09.02.2018, p. 15, allegato 1 al verbale dibattimentale). 64. Anche in punto alla permanenza in struttura delle ragazze, IM 2 ha confermato le dichiarazioni del padre: " Confermo che le ragazze che arrivavano a inizio settimana rimanevano molto poco, siccome c'era poco lavoro. Quelle che arrivavano ad esempio nel weekend si trattenevano più a lungo, ma è per me impossibile dire quanto, anche perché capitava che una ragazza mantenesse una camera, ma che poi al suo posto arrivasse una sua amica perché lei doveva fare una pausa. Il fatto che continuassero ad andare via era praticamente ingestibile con l'Ufficio controllo abitanti, tanto che eravamo arrivati all'accordo di segnalare la partenza solo dopo che erano passati diversi mesi senza che la ragazza tornasse. (...) anche nei casi in cui una ragazza lasciava l'appartamento a un'amica, veniva fatto un nuovo contratto e verificato che anche questa fosse in regola per poter lavorare.” (VI DIB 09.02.2018, p. 15 e 16, allegato 1 al verbale dibattimentale). 65. Invitata a prendere posizione in merito al regolamento inviato dall'avv. _____ al PG con scritto del 24 ottobre 2014 (AI 93), che le è stato mostrato in copia, l'imputata – al contrario del padre – ha dichiarato di avere già visto questo documento, precisando che: " (...) il mio capo della sicurezza mi aveva consigliato di farlo proprio come deterrente, siccome vi erano sempre problemi. Quando arrivava una ragazza nuova le venivano dati questi consigli. Erano comunque dei consigli, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.” (VI DIB 09.02.2018, p. 16, allegato 1 al verbale dibattimentale). 66. Dal profilo oggettivo s'impone di rilevare che il rapporto di Polizia attesta che tutte le ragazze controllate erano in possesso di regolare permesso per esercitare l'attività lavorativa in Svizzera. Dagli atti neppure emergono pregresse condanne degli imputati per infrazione alla LF sugli stranieri, ciò che suffraga la di loro versione secondo cui tutte le ragazze esercenti presso l'_____ risultavano registrate presso la Polizia degli stranieri. V) In diritto a) usura aggravata 67. Giusta l'art. 157 cpv. 1 CP chiunque sfrutta lo stato di bisogno o di dipendenza, l'inesperienza o la carente capacità di discernimento di una persona per farle dare o promettere a sé o ad altri, come corrispettivo di una prestazione, vantaggi pecuniari che sono in manifesta sproporzione economica con la propria prestazione, chiunque acquisisce un credito usurario e lo aliena o lo fa valere, è punito con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria. Il reato d'usura consiste, dunque, nell'ottenere o nel farsi promettere una controprestazione sproporzionata sfruttando lo stato di debolezza della vittima. Le situazioni di debolezza sono elencate in modo esaustivo nell'articolo

menzionato. Per stato di bisogno s'intende un qualsiasi stato di costrizione suscettibile di influire sulla libertà di decisione della vittima a tal punto da indurla a fornire una controprestazione sproporzionata (DTF 92 IV 132 consid. 2; STF 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, consid. 3.2.1). Non deve necessariamente trattarsi di un bisogno di natura economica (DTF 92 IV 132 consid. 2) e può essere di natura temporanea (DTF 80 IV 15 consid. 3). Lo stato di bisogno va determinato in funzione di una valutazione oggettiva e va ammesso nel caso in cui una persona ragionevole, confrontata con le medesime circostanze, è ostacolata nella sua libertà di decisione (STF 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, consid. 3.2.1; Corboz, *Les infractions en droit suisse*, Volume I, Berna 2010, 3a edizione; ad art. 157 n. 13, Trechsel/Pieth, *Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar*, Zurigo/San Gallo 2013, ad art. 157 n. 3, cfr. anche, analogamente, per il reato di coazione la DTF 101 IV 48 consid. 2a). Il consenso della vittima non soltanto non esclude l'applicazione dell'art. 157 CP ma ne è, addirittura, un presupposto (STF 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, consid. 3.2.1). Il TF ha già avuto modo di ammettere uno stato di bisogno nel caso di donne straniere, esercitanti illegalmente la prostituzione, alla ricerca di un appartamento da locare, ritenuto che, proprio per la loro condizione di illegalità e per il genere di attività da loro svolto, il normale mercato immobiliare era loro precluso, inducendole ad accettare pigioni ben maggiori rispetto al valore di mercato (STF 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, consid. 3.1.3 e 3.2.2). 68. La manifesta sproporzione economica tra il vantaggio pecuniario ottenuto dalla vittima e la prestazione a lei fornita deve essere valutata in modo oggettivo (DTF 130 IV 106 consid. 7.2; STF 6B_27/2009 del 29 settembre 2009, consid. 1.2). Nel caso di appartamenti locati, occorre pertanto operare un raffronto tra la pigione d'uso per oggetti analoghi (valore oggettivo) e la pigione effettivamente pagata, sul medesimo mercato locale, nel caso concreto (DTF 93 IV 86 consid. 2; STF 6B_27/2009 del 29 settembre 2009, consid. 1.2). Analoghi principi valgono per stabilire l'esistenza di abusi nell'ambito alberghiero. La legge e la giurisprudenza non forniscono dei limiti precisi per determinare la soglia a partire dalla quale il disequilibrio tra le prestazioni assume forma di usura. Tuttavia, il TF ha già avuto modo di stabilire che, per essere considerata usuraria, la sproporzione deve eccedere sensibilmente i limiti di ciò che, secondo l'insieme delle circostanze, appare usuale e normale; essa deve colpire il cittadino medio per la sua entità (DTF 92 IV 132, consid. 1; STF 6B_27/2009 del 29 settembre 2009 consid. 1.2; 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, consid. 3.1). La dottrina ha evocato un limite di maggiorazione del prezzo nell'ordine del 20% per i settori regolamentati, mentre che, nei settori non regolamentati, alcuni autori - con riferimento alla DTF 92 IV 132 consid. 1 - sembrano ammettere l'usura a partire dal 25% e, in tutti i casi, a partire dal 35% di maggiorazione (cfr. Corboz, *op. cit.*; ad art. 157 n. 38; Weissenberger, in *Basler Kommentar*, 2a edizione, Basilea 2013, ad art. 157 n. 38 e Hurtado Pozo, *Droit pénal, Partie spéciale*, Ginevra/Zurigo/Basilea 2009, n. 1477). Il TF in sua decisione del 2009 (non pubbl.) ha, tuttavia, considerato che nei settori regolamentati non vi è usura se la maggiorazione non supera il 20% mentre in quelli non regolamentati l'usura può configurarsi soltanto oltre il 35% (cfr. STF 6B_27/2009 del 29 settembre 2009 consid. 1.1 e soprattutto 1.5; nello stesso senso anche Trechsel/Pieth, *op. cit.*, ad art. 157 n. 10). La dottrina si è chinata sulla questione di sapere se, in caso di prestazioni illecite - come, ad esempio, la vendita di stupefacenti o la pratica clandestina dell'aborto - occorra fondarsi sul prezzo del mercato nero per determinarne il carattere usurario. 69. Nella STF 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, il TF - facendo riferimento anche ad una decisione di un tribunale del Canton Berna - ha, al riguardo, spiegato che, nell'ambito della locazione di appartamenti per la pratica del

meretricio, non è appropriato fondarsi sulle pigioni abusive in vigore negli ambienti della prostituzione, anche se generalmente praticate, ritenuto che un tale approccio non farebbe che contribuire ad abusi ancora più grandi. Il giudice penale deve, dunque, riferirsi alle pigioni usuali in quella località o in quel quartiere che, tuttavia, egli potrà maggiorare per tenere conto degli eventuali rischi incorsi dal locatore, segnatamente del rischio di condanna per infrazione alla LStr (cfr. STF 6S.6/2007 del 19 febbraio 2007, consid. 3.1.1 e 3.1.3). Tuttavia, nella sentenza 6B_707/2016 del 16 ottobre 2017, con riferimento alla sentenza 6B_27/2009 del 29 settembre 2009, il TF – dopo avere ribadito che non vi è una sproporzione manifesta tra le prestazioni ove il prezzo di mercato è maggiorato del 20% al massimo nei settori regolamentati rispettivamente del 35% al massimo in quelli non regolamentati, mentre oltre questi limiti l'aumento dev'essere considerato usurari – ha ritenuto che il criterio dei rischi incorsi, evocato nella sentenza 6S.6/2007, è già sufficientemente compreso nelle percentuali di aumento testé menzionate e non può dunque giustificare ulteriori maggiorazioni (STF 6B_27/2009 del 29 settembre 2009 consid. 1.5; STF 6B_707/2016 del 16 ottobre 2017 consid. 4.8). 70. Secondo quanto stabilito dal TF, il provento di usura deve essere stabilito calcolando la differenza tra il prezzo usurario e il prezzo di mercato medio (cioè, il prezzo usuale) per un determinato tipo di prestazione (cfr. al riguardo la STF 6S.17/2004 del 22 luglio 2004 consid. 4, che nel caso di un appartamento sublocato dal locatario a pigione doppia rispetto a quella principale, ovvero CHF 2'000.00 invece di CHF 1'000.00, ha ritenuto provento di reato e, in quanto tale, confiscabile “le trop-percu de l'usurier”, ovvero “la partie du sous-loyer qui dépassait le montant du loyer principal”). 71. Il reato è intenzionale; il dolo eventuale è sufficiente. Occorre pertanto che l'autore sappia, o perlomeno prenda in considerazione, che la vittima si trova in una situazione di debolezza. Egli deve, inoltre, essere consapevole della sproporzione tra prestazione e controprestazione ed essere conscio che proprio la situazione di debolezza ha indotto la vittima ad accettare detta sproporzione (DTF 130 IV 106 consid. 7.2). 72. Ai sensi dell'art. 157 cpv. 2 CP, l'autore è punito con una pena detentiva da uno a dieci anni se fa mestiere dell'usura. Secondo la giurisprudenza, l'autore agisce per mestiere laddove risulta - dal tempo e dai mezzi che consacra agli atti criminosi, dalla frequenza degli stessi durante un periodo determinato, così come dall'entità dei guadagni auspicati o ottenuti - che egli esercita l'attività delinquenziale alla stessa stregua di una professione, anche semplicemente accessoria. È necessario che la persona miri ad ottenere dei redditi non indifferenti e relativamente regolari (STF 6B_681/2009 del 18 febbraio 2010 consid. 2; DTF 116 IV 319 consid. 4; DTF 117 IV 65; DTF 119 IV 129; DTF 123 IV 116). Elementi costitutivi del delinquere per mestiere sono quindi una commissione ripetuta dei reati, l'intenzione di ottenerne un reddito e la disponibilità a commettere anche nel futuro un numero imprecisato di reati del tipo in questione. Innanzitutto, dunque, è necessario che il prevenuto abbia già compiuto dei reati. Se da un lato, uno solo non è sufficiente, dall'altro la giurisprudenza non ha fissato un numero minimo a partire dal quale si può parlare di professione del crimine. Per la valutazione si deve considerare quale è stato il periodo nel quale gli atti sono stati perpetrati e l'ammontare della refurtiva. La verifica non può essere fatta in maniera astratta ma deve essere riferita al caso concreto (Marcel Alexander Niggli/Christof Riedo, in Basler Kommentar, Strafrecht II, 2a edizione, Basilea 2013, n. 97 ad art. 139). In secondo luogo, deve poi essere esaminato se l'autore ha agito con l'intenzione di ottenere un reddito. Ciò è dato solo se è riconoscibile la volontà di derivare con una relativa regolarità dall'attività criminale delle entrate per coprire una parte delle spese necessarie a mantenere il tenore di vita. Il TF ha ritenuto sufficiente che il reddito

conseguito dall'attività delittuosa basti a coprire i costi nella misura, a volte, del 10% e, a volte, del 25%. È stato, ad esempio, considerato sufficiente un importo mensile di fr. 1'000.- per un meccanico (DTF 119 IV 129, 133) rispettivamente quello di fr. 500.- mensili a fronte di un salario di fr. 3'500.- (DTF 123 IV 113, 116). Troppo scarse sono, per contro, state ritenute entrate per fr. 250.- al mese (DTF 116 IV 319, 334 seg.). Non è necessario che l'autore riesca concretamente ad ottenere il reddito, basta la corrispondente intenzione (DTF 68 IV 40, 44; DTF 78 IV 91, 94 seg.). Neppure indispensabile è che la delinquenza rappresenti l'unica o la principale fonte di guadagno del reo: un reddito complementare basta (DTF 123 IV 113, 117). Da ultimo l'autore deve essere pronto a commettere un numero imprecisato di reati del genere in questione. La questione risulta essere poco problematica se egli nel passato ha perpetrato reati in una maniera tale, da aver già palesato questa sua disponibilità. Se il numero dei delitti realmente effettuati è ridotto, la qualificazione può avvenire solo sulla scorta di una prognosi di plausibilità con riferimento a comportamenti futuri, fondata su quanto da lui sino a quel momento fatto e considerati la frequenza dei delitti, i mezzi impiegati per la loro commissione e l'ammontare del bottino (Marcel Alexander Niggli/Christof Riedo, in Basler Kommentar, Strafrecht II, 2a edizione, Basilea 2013, n. 108 ad art. 139). 73. Per quanto attiene al caso concreto, s'impone in primo luogo di esaminare se le ragazze si trovassero – dal punto di vista personale – in uno stato di bisogno, di dipendenza o inesperienza. Si dirà fin da subito che, malgrado quanto riportato nell'atto d'accusa e le argomentazioni del PG, la Corte non ravvede nessuna dipendenza, né personale, né economica tra gli imputati e le prostitute. Non basta certo il fatto di essere conduttrice di una camera in un postribolo per creare il rapporto di dipendenza. Come emerge dagli atti, infatti, le ragazze potevano andarsene quando volevano e potevano scegliere eventualmente altri postriboli in cui lavorare. Analogamente, nulla permette di ritenere che le prostitute mancassero della sufficiente esperienza. Al contrario, per quanto riguarda le ragazze verbalizzate, risulta come le stesse fossero piuttosto cognite circa l'attività che svolgevano e le modalità in cui esercitarla. Unicamente, s'impone di dunque di stabilire l'esistenza – o meno – di uno stato di bisogno. 74. Come sopra riportato, il Tribunale Federale ha riconosciuto esistere uno stato di bisogno per prostitute illegali e ciò, in buona sostanza, siccome la situazione irregolare in Svizzera e il genere di attività che svolgono preclude loro il libero accesso al mercato immobiliare. Ciò le porta a dover accettare le pigioni maggiorate proposte loro dai tenitori di postriboli. Analogamente, sempre la condizione di clandestinità fa sì che queste prostitute non possano rivolgersi alle autorità per segnalare eventuali abusi, ritenuto che così facendo rischierebbero di essere perseguite penalmente per infrazione alla LF sugli stranieri e allontanate dalla Svizzera. Nel presente caso, come risulta dal rapporto d'inchiesta di Polizia e contrariamente alla situazione testé descritta, tutte le ragazze che esercitavano presso l'_____ si trovavano legalmente in Svizzera ed erano autorizzate a lavorare sul nostro territorio. Questa era del resto una condizione posta dagli imputati affinché le ragazze potessero subaffittare una camera. Tale verifica avveniva in prima battuta attraverso l'esame del documento di legittimazione (che permetteva di escludere persone non provenienti dall'area Schengen) e, in seguito, attraverso l'aiuto nelle pratiche amministrative necessarie per regolarizzare la loro situazione presso la Polizia. 75. Non trattandosi di ragazze illegali o clandestine, le prostitute attive presso l'_____ avevano dunque il totale accesso al mercato immobiliare e, conseguentemente, la possibilità di prendere in locazione camere e/o appartamenti ovunque nel nostro Cantone, senza dover giocoforza sottostare alle tariffe applicate dagli imputati. Si dirà al proposito che il

fenomeno della prostituzione in appartamenti da parte di cittadine straniere non è certo sconosciuto alle nostre latitudini. Non solo. Le prostitute avevano pure la facoltà di rivolgersi alle autorità (in primis alla TESEU, sezione della Polizia che conoscevano, essendovisi annunciate) qualora avessero ritenuto abusive le pigioni a loro richieste e ciò senza dover temere particolari conseguenze circa il loro statuto in Svizzera. 76. A mente della Corte, se le prostitute accettavano le tariffe applicate dagli imputati non è perché non avevano altra scelta, bensì perché erano disposte a pagare un prezzo più alto rispetto ad un appartamento o ad un hotel per motivi – come puntualmente riferito dalle ragazze stesse – connessi alla pulizia, alla sicurezza, all’assistenza in pratiche amministrative, alla pubblicità, oppure anche solo per il fatto di recarsi a lavorare in un posto avviato, ciò che avrebbe permesso loro di avere fin da subito clienti. Non può al proposito essere misconosciuto il fatto che prendere in locazione un appartamento, oltre a limitare la libertà di movimento della prostituta, costretta a rimanere in un determinato luogo per un periodo relativamente lungo a prescindere dalla presenza o meno di clienti, comporta un maggiore impegno nella ricerca dell’immobile, nell’espletamento delle pratiche amministrative, spese pubblicitarie e dunque con una fase di “ avviamento ” in cui gli introiti sono giocoforza ridotti. Al contrario, recarsi all’ _____ significava, per le prostitute, iniziare l’attività in una struttura rodada, avviata, conosciuta dai clienti, con la pubblicità fatta sul sito, ovvero con la possibilità di lavorare fin dal primo giorno. La Corte ritiene al proposito di dover evidenziare le dichiarazioni di alcune delle prostitute verbalizzate: - _____: “ sono consapevole che Fr. 4'800 di affitto per una camera con sol bagno in comune è tantissimo. Io però sono disposta a pagare tale somma perché sono protetta sull’arco di tutte le 24 ore. Chiaro che ho ragionato sulla possibilità di svolgere la mia attività in un appartamento normale. Sono però giunta alla conclusione che non voglio rischiare la mia vita e preferisco rimanere lì perché mi sento sicura ”; - _____: “ il prezzo da me pagato giornalmente per la camera mi sembra un buon prezzo per tutto quello che mi viene offerto. In altri posti magari costa un po’ meno ma per esempio non c’è la sicurezza e per me questo è molto importante ”; - _____: “ rispetto ad altri posti il prezzo è decisamente ragionevole. Sarei stata d’accordo anche per un prezzo più alto ”. Dalla lettura di tali dichiarazioni emerge in particolare che le ragazze potevano scegliere altre sistemazioni in altre strutture o addirittura in appartamenti, opzioni che non venivano percorse in ragione dei servizi che venivano loro offerti presso l’ _____. 77. Certo, la Corte è consapevole che già il fatto di prostituirsi può essere sintomatico di una situazione economico-sociale disagiata. Ciò però ancora non significa che le ragazze si trovassero in uno stato tale da dover accettare giocoforza le tariffe proposte dall’ _____. Al contrario, come già detto, le testimonianze agli atti attestano che le stesse sceglievano l’ _____ perché a pari prezzo offriva maggiori servizi rispetto alla concorrenza. Come già evidenziato dalla CRP, tale situazione è difficilmente compatibile con uno “ stato di bisogno ”. 78. Escludendo quindi – in ragione della loro situazione di legalità – che tutte le prostitute si siano trovate in stato di bisogno, si sarebbe semmai potuto ipotizzare che tale condizione fosse data singolarmente. Ciò avrebbe tuttavia comportato un accertamento puntuale per ognuna delle presunte vittime, ciò che in concreto non è stato fatto, anche perché si sarebbe rivelata un’impresa ciclopica trattandosi di moltissime ragazze, in gran parte nel frattempo rientrate in Patria. Si dirà, comunque, che dall’interrogatorio delle ragazze assunte a verbale, tale circostanza è ben lungi dall’apparire realizzata. Già per questo motivo, in assenza di prove sullo stato di necessità, gli imputati vanno prosciolti dal punto 1 dell’atto d’accusa. 79. Ma pure considerando i prezzi applicati, le conclusioni non muterebbero. Al proposito occorre

premettere che, contrariamente a quanto già nel 2012 il GPC aveva indicato nella propria decisione, agli atti non figura una perizia che accerti il valore degli enti locati e dei servizi supplementari compresi nella pigione. Si dirà che la Corte non ha potuto ritenere, quale base di calcolo, l'importo di CHF 50.00 al giorno indicato nel rapporto di Polizia. Tale somma si riferisce infatti ad appartamenti di affittacamere a _____ che nulla hanno a che vedere con una struttura quale era l'_____. Del resto, lo stesso rapporto di Polizia ha precisato che non vi erano strutture paragonabili a quella degli imputati. Peraltro, volendo seguire l'impostazione data dal PG secondo cui il prezzo di riferimento è CHF 50.00, già i CHF 120.00 da egli imposti quale misura sostitutiva sarebbero da considerarsi costitutivi di usura. D'altra parte, neppure il riferimento fatto dalla difesa ai costi di camere "a ore" può essere seguito, trattandosi di un servizio del tutto differente. 80. Ne discende che la valutazione del caso concreto non può che avvenire su base empirica, ovvero esaminando i costi relativi a camere situate nelle vicinanze dell'_____ o in contesti equiparabili, tralasciando quelle con prezzi oltremodo elevati in ragione di standard superiori ed apportando i correttivi che aumentano o diminuiscono la pigione lecitamente esigibile (cfr. CARP 17.2016.60 del 9 maggio 2016; sentenza TPC 72.2012.52 e 72.2015.117 del 30 agosto 2017). Si dirà al proposito che, contrariamente a quanto indicato dal PG, secondo cui non è possibile fare riferimento ai prezzi di alberghi siccome le ragazze avrebbero dovuto pulire da sole le camere, risulta dai verbali di alcune di esse che in realtà le camere venivano pulite. 81. In tale contesto, ritenute le strutture estrapolate dal sito www._____.ch, la Corte ha valutato un costo medio di CHF 111.00 a camera al giorno. Quanto ai correttivi, la Corte ha applicato i criteri ritenuti dal Tribunale penale cantonale e dalla Corte di appello e di revisione penale in incarti analoghi, adattandoli al caso concreto, come indicato in apertura di dibattimento. In particolare, considerato l'investimento effettuato da IM 1 in ambito di sicurezza (presenza di videosorveglianza, tasto anti-panico e presenza costante di personale di sicurezza pronto a intervenire) e la rilevanza che le ragazze davano a questo fattore, la Corte ha ritenuto CHF 15.00 al giorno di supplemento; analogamente, la presenza di una cucina privata è stata computata quale aumento del valore di CHF 20.00 al giorno, posto che ciò rendeva l'ente locato paragonabile ad un piccolo – seppur spartano – appartamento/monocale arredato. A mente della Corte, non va poi dimenticato che le camere occupate dalle prostitute non erano destinate esclusivamente a soggiornarvi, ma pure – o soprattutto – a lavorare, ed hanno quindi pure una valenza commerciale, ciò che impone di considerare anche alcuni correttivi quali la pubblicità, l'avviamento, l'accesso alle strutture in cui incontrare i clienti e l'aiuto in pratiche amministrative prestato dai responsabili della struttura. Orbene, prendendo in considerazione i servizi presenti per le camere più care, cioè quelle da CHF 180.00, dalla somma di partenza di CHF 111.00 non risultano esservi poste da dedurre. Per contro, al prezzo base occorre poi aggiungere il valore dei servizi forniti presso l'_____ e non presenti nelle strutture considerate, e meglio l'allarme e la sicurezza, la pubblicità, l'assistenza amministrativa, la lavanderia, la cucina, il cambio quotidiano della biancheria e l'avviamento commerciale. Complessivamente la Corte ha ritenuto tali extra quantificabili in CHF 55.00 al giorno. Dal totale s'impone, in fine, di dedurre il 15% che la Corte di appello e di revisione penale ha indicato essere giustificato in ragione dello sconto usualmente applicato per soggiorni di lunga durata. Si giunge così a una pigione esigibile pari a CHF 141.00 al giorno. Trattandosi di un settore non regolamentato, come già indicato, un superamento del 35% non sarebbe ancora costitutivo di usura, ovvero fino a CHF 190.00. Con una tariffa di CHF 180.00 al giorno, gli imputati non hanno dunque

applicato una tariffa usuraia. Si dirà che pure prendendo in considerazione le camere a prezzi più bassi le conclusioni rimangono identiche e meglio come si evince dalla tabella sottostante. stanza tipo 1 (angolo cottura e bagno privato) pigione giornaliera CHF 180.00 stanza tipo 2 (angolo cottura privato e bagno comune) pigione giornaliera CHF 170.00 stanza tipo 3 (angolo cottura e bagno comune) pigione giornaliera CHF 160.00 pigione giornaliera usuale + CHF 111.00 + CHF 111.00 + CHF 111.00 suppl. cucina + CHF 20.00 (angolo cottura privato) + CHF 20.00 (angolo cottura privato) + CHF 10.00 (angolo cottura comune) suppl. lavanderia + CHF 10.00 + CHF 10.00 + CHF 10.00 suppl. sicurezza + CHF 15.00 + CHF 15.00 + CHF 15.00 suppl. amministrazione e pubblicità + CHF 05.00 + CHF 05.00 + CHF 05.00 suppl. cambio biancheria giornaliero + CHF 05.00 + CHF 05.00 + CHF 05.00 detrazione per mancanza di bagno privato - - CHF 10.00 - CHF 10.00 totale intermedio CHF 166.00 CHF 156.00 CHF 146.00 detrazione 15% per lunga durata - CHF 24.90 - CHF 23.40 - CHF 21.90 totale finale CHF 141.10 CHF 132.60 CHF 124.10 82. Ne consegue che gli imputati andrebbero prosciolti dal reato di usura pure sulla base del calcolo della discrepanza tra le reciproche prestazioni e non solo in ragione dell'assenza dello stato di necessità delle ragazze. 83. Stanti le conclusioni qui sopra riportate, la Corte non ha esaminato l'esistenza dell'aggravante del mestiere. Si dirà, comunque, che sotto tale aspetto, l'atto d'accusa, silente circa il guadagno conseguito, non avrebbe in tutti i casi permesso la disamina di detta circostanza, pena la violazione del principio accusatorio. b) promovimento della prostituzione 84. Ai sensi dell'art. 195 CPS chiunque sospinge alla prostituzione un minorenne, chiunque, profittando di un rapporto di dipendenza o per trarne un vantaggio patrimoniale, sospinge altri alla prostituzione, chiunque lede la libertà d'azione di una persona dedita alla prostituzione sorvegliandola in questa sua attività o imponendole il luogo, il tempo, l'estensione od altre circostanze inerenti all'esercizio della prostituzione, chiunque mantiene una persona nella prostituzione, è punito con una pena detentiva sino a dieci anni o con una pena pecuniaria. Dalla lettura dell'atto d'accusa risulta che condizioni oggettive dell'art. 195 CP sarebbero realizzate siccome gli imputati avrebbero leso la libertà d'azione delle prostitute imponendo loro la sottoscrizione dei contratti di sublocazione quale condizione per esercitare all'interno dell'_____, nonché sorvegliandole nella loro attività e imponendo loro il luogo e il tempo della prostituzione. Si rende colpevole di promovimento della prostituzione nella variante prevista all'art. 195 cpv. 3 CP chiunque lede la libertà d'azione di una persona dedita alla prostituzione sorvegliandola in questa sua attività oppure imponendole il luogo, il tempo, l'estensione o altre circostanze inerenti all'esercizio della prostituzione. Il bene giuridico protetto è la libertà decisionale delle persone già attive nel settore della prostituzione. La disposizione reprime il comportamento di chi, trovandosi in una posizione di potere nei confronti delle persone che si prostituiscono, limita la loro libertà decisionale, stabilendo nel dettaglio le modalità secondo cui esse devono esercitare tale attività, eventualmente costringendole addirittura ad assumere determinati comportamenti. La punibilità presuppone l'esercizio di una certa pressione a cui la persona che si prostituisce non può facilmente sottrarsi, di modo che non si può più parlare di una sua scelta completamente libera sui modi e le condizioni di esercizio della prostituzione (cfr. STF 6S.17/2004 del 22 luglio 2004 consid. 4.3; 6P.162/2001 del 22 marzo 2002, consid. 6a; DTF 129 IV 81 consid. 1.2 pag. 84; 126 IV 76 consid. 2 e rinvii dottrinali). 85. Dottrina e giurisprudenza concordano sul fatto che, in sé, la gestione di un postribolo non comporta necessariamente la lesione della libertà d'azione delle persone in esso attive. Decisiva è, anche in questo caso, la questione di sapere se e in che misura esse sono limitate nella loro autodeterminazione sessuale (cfr. STF 6S.17/2004

del 22 luglio 2004 consid. 4.3; DTF 126 IV 76 consid. 2 pag. 81 e rinvii dottrinali). A questo proposito, occorre sempre ponderare le circostanze del caso concreto, ritenuto che, comunque, la circostanza secondo cui le prostitute possono tenere per sé i proventi della loro attività non osta al riconoscimento della realizzazione del reato (DTF 129 IV 81 consid. 1.2 che fa riferimento anche alle STF 6S.446/2000 del 29 marzo 2001 consid. 3 e 6S.570/1997 consid. 2). A titolo d'esempio, si ricorda che l'Alta Corte ha confermato una condanna ex art. 195 cpv. 3 CP nei confronti del titolare di un'agenzia di escort il quale - oltre ad obbligare le prostitute ad una prontezza d'impiego praticamente costante - le faceva controllare da autisti cui le donne dovevano consegnare i loro introiti (DTF 125 IV 269 consid. 2). Parimenti, il reato è stato ritenuto realizzato nel caso di una persona che aveva illegalmente condotto prostitute straniere in Svizzera, le aveva ospitate (assieme ad altre già presenti illegalmente nel nostro paese), aveva procurato loro lavoro in locali erotici, accompagnandole sul posto e sorvegliandole ed aveva, per finire, intascato i loro guadagni restituendone loro solo una parte e erogato loro prestiti che esse dovevano restituire con il frutto del loro lavoro (STF 6P.162/2001 del 22 marzo 2002 consid. 6). Il reato non è invece stato riconosciuto nel caso del gestore di un sauna-club che incassava dalle prostitute il prezzo di entrata e una partecipazione ai guadagni del 40%. Il TF ha infatti al riguardo rilevato che il controllo dell'attività prostitutiva esige una certa pressione alla quale la vittima non può sottrarsi facilmente. La sola possibilità di controllare, tramite gli importi da retrocedere, la frequenza dell'attività sessuale a pagamento, non è sufficiente (DTF 126 IV 76, consid. 3). 86. Rilevanti sono solo le regole inerenti alla prostituzione. Secondo la giurisprudenza essa consiste nell'offrire e mettere a disposizione il proprio corpo per il piacere sessuale altrui in cambio di soldi o altri vantaggi economici (DTF 129 IV 71 consid. 1.4 pag. 75). Il TF ha osservato che l'obbligo di favorire le consumazioni non ricade nel campo d'applicazione dell'art. 195 cpv.

E. 3

CP visto che si tratta di un'attività solo collaterale, o eventualmente preliminare, alla prostituzione, da distinguere dall'attività prostitutiva in senso stretto e che, di principio, non lede l'autodeterminazione sessuale delle prostitute (STF 6S.17/2004 del 22 luglio 2004, consid. 4.4). Diversa è invece la situazione per quanto riguarda l'obbligo di presenza al bar e le indicazioni in ambito tariffario, visto che si tratta indubbiamente di regole inerenti all'esercizio della prostituzione. L'obbligo di presenza al bar, in assenza di altre direttive, non può comunque essere parificato a una limitazione della libertà dell'esercizio della prostituzione. Le norme tariffarie da sole non basterebbero comunque per ritenere adempiuto l'art. 195 cpv. 3 CP, visto che esse possono avere anche una semplice finalità anti-dumping, di per sé non lesiva della libertà delle persone dedite alla prostituzione (DTF 126 IV 76 consid. 3 pag. 82). Esse diventano invece penalmente rilevanti non appena si trovano inserite in un universo disciplinare più ampio e dettagliato, fondato su rapporti di potere cui le persone che si prostituiscono hanno difficoltà a sottrarsi, come ad esempio nei casi giudicati in DTF 125 IV 269 consid. 2 pag. 271 e seg. oppure nella sentenza 6P.162/2001 del 22 marzo 2002 richiamata in DTF 129 IV 81). 87. Nel caso in oggetto, dagli atti non emerge alcun elemento che permetta di concludere che gli imputati abbiano esercitato pressioni e/o imposto regole a cui le ragazze avrebbero dovuto attenersi nello svolgimento della loro attività. In particolare, tutte le prostitute verbalizzate dalla Polizia hanno dichiarato univocamente che non vi erano imposizioni su orari da rispettare, attività da svolgere, prestazioni da fornire e relativo costo, bevande da consumare sole e/o accompagnate (tanto che le ragazze potevano prendere appuntamenti direttamente in

camera, senza neppure passare dal bar), numero di clienti con cui accompagnarsi e/o incasso da conseguire, indumenti da indossare, deposito dei documenti, luogo in cui entrare in contatto con i clienti e in cui prostituirsi. Non vi era inoltre obbligo di deposito dei documenti né partecipazione degli imputati al guadagno delle ragazze. Al proposito si citeranno: - _____: “ sono completamente libera ”; - _____: “ posso vestirmi come voglio, non ho nessun obbligo di presenza e posso fare quello che voglio ”; - _____: “ ho massima libertà (...) se non mi va di lavorare un giorno posso anche non farlo ”; - _____: “ non ho obblighi, posso anche recarmi all'esterno del bar, sono completamente libera ”; - _____: “ non c'è alcuna regola per lo svolgimento dell'attività. C'è un rapporto di amicizia con responsabili. Anche i prezzi delle prestazioni li decidiamo noi ”. 88. Le uniche regole o, piuttosto, norme comportamentali che le prostitute erano chiamate a rispettare, così come emergono dagli atti, erano quelle di non avventarsi sul cliente (eventualmente mediante la linea nera citata in alcuni verbali) ed essere conduttrici di una camera per poter incontrare clienti al bar. 89. Per quanto attiene al primo di questi elementi, si dirà che l'imposizione di non “ assalire ” immediatamente chi fosse entrato al bar, lasciando che questo, se lo voleva, potesse prima bere qualcosa, appare del tutto comprensibile per mantenere un certo ordine all'interno del locale e non può essere letta come una limitazione della libertà tale da configurare il reato di promovimento della prostituzione. 90. Quanto al secondo aspetto, cioè il dover essere conduttrici di una camera per potersi recare al bar, si dirà, in primo luogo, che al bar avveniva unicamente l'incontro con il cliente e non l'atto prostitutivo. Le ragazze erano infatti libere di prendere la camera presso _____ e incontrare uomini sia al bar sia altrove, così come pure di prendere la camera recandosi tuttavia a prostituirsi altrove. Del resto, per una prostituta in Ticino – né oggi né all'epoca dei fatti – era certamente indispensabile andare al bar dell' _____ per incontrare clienti. Qualora non fossero state d'accordo con il vincolo di prendere la camera per recarsi al bar, le ragazze avrebbero semplicemente potuto scegliere un'altra struttura o un'altra modalità per entrare in contatto con i clienti, tra cui i già citati contatti telefonici o per il tramite della pubblicità che veniva fatta sul sito web della struttura. In secondo luogo, tale regola era del tutto comprensibile se si considera – come lo hanno riferito gli imputati – che la stessa era motivata dal fatto di non creare concorrenza esterna alle ragazze che erano anche conduttrici di una camera. Sono del resto molte, nell'ambito dell'albergheria o degli alloggi, le prerogative riservate (o in cui viene comunque data la precedenza) a chi vi risiede a scapito di utenti “ esterni ”. Su questo punto, la Corte non può neppure seguire la citazione dottrinale menzionata dal PG, tratta dal Commentaire Romand (art. 195, nota 16). Nel caso di quella decisione, le ragazze erano tenute a prendere in affitto la camera sopra lo stabilimento, ritrovandosi così costrette a prostituirsi per coprire il loro minimo vitale. Soprattutto, in quel caso, le ragazze dovevano contemporaneamente sottostare a strette direttive concernenti i tempi di lavoro e la clientela, con rigido controllo da parte dei responsabili. Nel presente caso, le prostitute erano giunte in Svizzera appositamente per dedicarsi al meretricio e non lo hanno dunque fatto perché indotte a ciò dalle tariffe dell' _____, bensì per libera e consapevole scelta. Neppure risulta dagli atti che le stesse dovessero prostituirsi per sopperire al proprio minimo vitale, risultando dai verbali unicamente il fatto, peraltro scontato, che lo facevano per migliorare le proprie condizioni economiche. Le ragazze verbalizzate hanno inoltre dichiarato di aver scelto l' _____ perché consigliate da altre amiche o colleghe esercitanti la prostituzione, ritenendo il rapporto prezzo/servizi più interessante rispetto ad altri postriboli del Cantone. In fine, come diffusamente riportato, non vi era alcuna regola particolare e/o sorveglianza

imposta alle prostitute da parte dei responsabili dell'_____. 91. A mente della Corte, l'assunto del PG parte quindi da una prospettiva errata: le ragazze non si prostituivano per pagare le camere dell'_____, bensì pagavano le camere della struttura per prostituirsi. Trattandosi di professioniste, certamente, prima di giungere in Ticino (e di scegliere l'_____) le stesse avevano valutato il numero di clienti con cui avrebbero dovuto intrattenersi per conseguire un utile, ritenendo adeguate le tariffe applicate presso la struttura di _____. 92. In fine, per quanto attiene al regolamento versato agli atti, neppure se ne può trarre alcuna conclusione, trattandosi in ampia misura di regole che possono trovarsi in qualsiasi condominio, aparthotel o albergo. Certo, alcune formulazioni appaiono infelici, ma risultano essere del tutto comprensibili se si considera che si trattava di mantenere l'ordine in un "bordello". 93. In tale contesto, per tutti i motivi sopra indicati, questa ha ritenuto Corte ritiene che gli imputati non hanno in alcun modo leso la libertà d'azione delle prostitute, ragion per cui gli stessi sono stati prosciolti dall'imputazione di cui al punto 2 dell'atto d'accusa. VI) Indennità risarcitorie ex art. 429 CPP 94. II

E. 5

febbraio 2018 l'avv. DUF 1 ha avanzato per conto di IM 1 e IM 2 istanza di risarcimento ex art. 429 CPP, per CHF 31'358.95 quale risarcimento delle spese legali, CHF 289'000.00 quale risarcimento danni ed in fine CHF 20'000.00, rispettivamente 15'000.00, a titolo di indennità per torto morale (doc. TPC 41). 95. Giusta l'art. 429 cpv. 1 CPP, se è pienamente o parzialmente assolto o se il procedimento penale nei suoi confronti è abbandonato, l'imputato ha diritto a un'indennità per le spese sostenute ai fini di un adeguato esercizio dei suoi diritti procedurali (lett. a) e per il danno economico risultante dalla partecipazione necessaria al procedimento penale (lett. b) nonché ad una riparazione del torto morale per lesioni particolarmente gravi dei suoi interessi personali, segnatamente in caso di privazione della libertà (lett. c). La norma stabilisce una responsabilità causale dello Stato, chiamato a rispondere della totalità del danno che presenta un nesso causale (ai sensi del diritto della responsabilità civile) con il procedimento penale conclusosi con un decreto di abbandono o con un'assoluzione, anche in assenza di colpa o di irregolarità da parte delle autorità penali (Messaggio del 21.12.2005 concernente l'unificazione del diritto processuale penale, FF 2006 1231; Schmid, Handbuch des schweizerischen Strafprozessrechts, n. 1804; Schmid, Schweizerische StPO, Praxiskommentar, art. 429 n. 6; CR CPP, Mizel/Rétornaz, art. 429 n. 21; BSK StPO, Wehrenberg/Berthard, art. 429 n. 6; Mini, Commentario CPP, art. 429 n. 1; CARP 23.06.2014 in re R.B. e R. Z., inc. 17.2013.91+92, 17.2013.113+156; CRP 28.04.2014, inc. 60.2013.404). Giusta l'art. 429 cpv. 2 CPP, competente a decidere sugli indennizzi e sulle riparazioni del torto morale è l'autorità penale che ha pronunciato la decisione finale di proscioglimento su cui si fonda il diritto all'indennizzo o alla riparazione (Commentario CPP, art. 429 n. 8; CR CPP, art. 429 n. 51). In concreto, dunque, competente a decidere sull'istanza in esame è la scrivente Corte, che con sentenza del 31 ottobre 2012 ha disposto il proscioglimento dell'istante dall'accusa di falsità in documenti. Per l'art. 429 cpv. 1 lett. a CPP, l'imputato ha diritto al risarcimento delle spese sostenute ai fini di un adeguato esercizio dei suoi diritti procedurali. Come stabilito dalla Corte di appello e di revisione penale (CARP 23.06.2014 in re R.B. e R. Z., inc. 17.2013.91+92, 17.2013.113+156; CARP 28.03.2014, inc. 17.2013.161), lo Stato si assume le spese per un patrocinatore di fiducia soltanto se il patrocinio era necessario a causa della complessità del caso sotto il profilo materiale o giuridico e se il volume di lavoro, e di conseguenza l'onorario dell'avvocato, erano

giustificati (Messaggio cit., pag. 1231; STF 6B_392/2013 del 4.11.2013 consid. 2.1; DTF 138 IV 205 consid. 1). Per stabilire l'importo delle spese di patrocinio da risarcire, viene verificata la congruità della nota d'onorario secondo il principio stabilito dall'art. 15a cvp. 2 LAvv, secondo cui l'avvocato ha riguardo alla complessità ed all'importanza del caso, al valore ed all'estensione della pratica, alla sua competenza professionale ed alla sua responsabilità, al tempo ed alla diligenza impiegati, alla situazione personale e patrimoniale delle parti, all'esito conseguito ed alla sua prevedibilità. Sulla scorta di tali principi, vengono ammessi onorari corrispondenti ad una regolare, ordinata e ragionevole conduzione del mandato, applicando criteri corrispondenti a quanto mediamente praticato, lasciando a carico del patrocinato la parte riconducibile ad una specifica scelta del patrocinatore. In altre parole, l'onorario a tempo è stabilito prendendo quale parametro un avvocato sperimentato nel diritto penale, tenuto conto di un ragionevole margine di oscillazione connesso con le particolarità del caso (CRP 60.2010.119 del 10.11.2010; CRP 60.2010.189 del 12.11.2010). Rimanendo valido il principio della remunerazione dipendente dalla complessità del caso, la Corte di appello e di revisione penale ha stabilito che la remunerazione oraria debba essere fissata prendendo come base, per i casi che non presentano particolari difficoltà, l'importo di fr. 280.- stabilito dall'art. 12 del Regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili del 19.12.2007, mentre che riconosce per i casi complessi un onorario fino a fr. 320.- all'ora. Sulle spese, la CARP si è allineata alla giurisprudenza sviluppata dalla Corte dei reclami penali che, fino al 31 dicembre 2010, riconosceva le spese effettive e necessarie cagionate dal procedimento penale, applicando - dopo la sua abolizione, per analogia - i principi di cui all'art. 3 TOA. Tale norma prevedeva che, oltre agli onorari, l'avvocato ha diritto al rimborso di tutti gli esborsi e spese vive da lui sopportati nell'interesse o su richiesta del cliente o da questi cagionate, quali, in particolare, le note e fatture pagate a terzi ed a uffici pubblici per il cliente, le spese di trasferta, le spese di soggiorno, pernottamento e vitto fuori domicilio, le spese per l'uso dei servizi pubblici (posta, telefono, ecc.). Inoltre, sempre secondo la norma citata, l'avvocato ha diritto al rimborso degli importi seguenti: a) fino a fr. 50.- per la formazione e archiviazione dell'incarto; b) fr. 5.- per ogni pagina originale, compresa la copia per l'incarto, e fino a fr. 2.- per ogni copia, qualunque sia il metodo di riproduzione; c) fr. 1.- al km per le trasferte con la propria automobile (CRP 60.2010.119 del 10.11.2010); d) fr. 2.- per invio fax (a pagina), così come per invio e-mail, la posta elettronica facendo capo anch'essa alla linea telefonica (CRP 60.2005.209 del 25.09.2006). 96. Le note professionali degli avvocati _____ e DUF 1 – limitatamente al periodo in cui ha agito quale difensore di fiducia – sono state ritenute adeguate così come esposte. 97. A IM 1 e IM 2 sono quindi state riconosciute indennità di CHF 11'481.75, rispettivamente CHF 15'891.35 a titolo di risarcimento delle spese legali. 98. Giusta l'art. 429 cpv. 1 lett. b CPP, l'imputato prosciolto deve essere risarcito per il danno economico risultante dalla partecipazione necessaria al procedimento. Come si evince dalle già menzionate sentenze della Corte di appello e di revisione penale (CARP 23.06.2014 in re R.B. e R.Z., inc. 17.2013.91+92, 17.2013.113+156; CARP 28.03.2014, inc. 17.2013.161), si tratta principalmente della perdita di salario o di guadagno subita a causa della carcerazione provvisoria o della partecipazione agli atti procedurali, comprese le spese di viaggio (perdita di guadagno in senso stretto; Messaggio cit., pag. 1231; Mini, op. cit., art. 429 n. 6; Riklin, op. cit., art. 429 n. 3). Possono entrare in considerazione anche perdite di guadagno future, così come la perdita del posto di lavoro, pregiudizi alla carriera o danni alla salute conseguenti al

procedimento penale, in particolare a seguito della carcerazione preventiva e/o di sicurezza (perdita di guadagno in senso lato; Schmid, Praxiskommentar, art. 429 n. 8; Mizel/Rétornaz, op. cit., art. 429 n. 41 e segg.). Con riferimento al risarcimento dei danni materiali, la giurisprudenza sviluppata dalla Camera dei ricorsi penali aveva inizialmente stabilito che i danni pecuniari da risarcire “sono e non possono essere altri che quelli della perdita di guadagno e di occupazione” (Rep. 1925, pag. 312), per poi successivamente confermare l’estensione interpretativa del danno pecuniario al “danno patrimoniale materiale” e cioè al *lucrum cessans* e al *damnum emergens* in nesso di causa ed effetto (Rep. 1988, pag. 422; Rep. 1985, pag. 406; Rep. 1973 pag. 214). Perché il pregiudizio sia indennizzabile, occorre che vi sia un nesso di causalità naturale ed adeguato tra la partecipazione necessaria al procedimento penale e il danno (Mini, op. cit., art. 429 n. 6; Wehrenberg/Bernhard, op. cit., art. 429 n. 24; STF 1B_484/2012 del 17.10.2012 consid. 2.3), per la cui valutazione ed estensione sono applicabili, quale diritto suppletivo, gli art. 42 e segg. CO (Mizel/Rétornaz, op. cit., art. 429 n. 41; Wehrenberg/Bernhard, op. cit., art. 429 n. 25). Una limitazione al risarcimento del danno economico deriva però dall’art. 430 cpv. 1 lett. c CPP, secondo il quale l’autorità penale può ridurre o non accordare l’indennizzo se le spese dell’imputato sono di esigua entità. Questa norma codifica un principio già ritenuto dal Tribunale federale (cfr. DTF 6B_976/2008 dell’8.6.2009 consid. 2.3.), secondo cui il cittadino deve sopportare il rischio, fino ad un certo grado, di un procedimento penale ingiustificato (CRP inc. 60.2011.415). L’obbligo di risarcimento presuppone, di conseguenza, una certa obiettiva gravità dell’atto di istruzione e un conseguente notevole danno. Per spese d’esigua entità non soggette a risarcimento s’intende, ad esempio, l’obbligo di comparire una o due volte ad un’udienza (Messaggio, pag. 1232). 99. Nella sua istanza di risarcimento, il difensore degli imputati ha calcolato una perdita di guadagno per la _____ e la _____ di CHF 288'000.00 dovuta alla riduzione forzata del costo delle camere decisa dal PG il 20 settembre 2012 e durata fino alla ricezione della sentenza del Tribunale federale del 5 marzo 2013, conteggiando una media ipotetica di 40 pernottamenti in media per una riduzione di CHF 40.00 per un periodo di 180 giorni (40x40x180), a cui andrebbero aggiunti CHF 1'000.00 per la chiusura del bar durata 2 giorni (CHF 500.00 al giorno), per un totale di CHF 289'000.00 (doc. TPC 41). 100. Come si è visto, IM 2 in sede dibattimentale ha dichiarato che percepiva dall’attività dell’_____ uno stipendio fisso di CHF 7'000.00 lordi e non partecipava all’utile. L’imputata ha riferito che le sue entrate, a seguito dell’imposizione da parte del PG di una pigione ridotta, non sarebbero diminuite; lo stipendio sarebbe rimasto sempre uguale (VI DIB 09.02.2018, p. 9, allegato 1 al verbale dibattimentale). Alla stessa non è quindi stata riconosciuta alcuna indennità a titolo di risarcimento dei danni. 101. Dal canto suo IM 1, come anticipato, ha dichiarato che il guadagno da lui percepito dall’attività della _____ e della _____, era costituito dal 25% dell’utile e in ogni caso dallo stipendio di CHF 10'000.00, che percepiva anche se il 25% dell’utile non avesse raggiunto tale cifra (VI DIB 09.02.2018, p. 2 e 5, allegato 1 al verbale dibattimentale). Alla domanda a sapere se a seguito dell’imposizione da parte del PG di una pigione ridotta le sue entrate fossero diminuite, l’imputato ha risposto affermativamente, precisando che riusciva però sempre a prendere il suo stipendio di CHF 10'000.00: “ (...) il PG ci avrebbe lasciato tenere aperto solo se avessimo abbassato i prezzi delle camere, ciò che abbiamo fatto applicando le tariffe che aveva consigliato lui di CHF 105/115.00 circa, comunque abbassando di CHF 40.00 circa le tariffe. Abbiamo quindi iniziato ad avere delle difficoltà. Abbiamo inoltre dovuto cambiare la destinazione da EP in club privé e non si potevano più vendere alcolici.

Io il mio stipendio riuscivo sempre a prenderlo.” (VI DIB 09.02.2018, p. 5, allegato 1 al verbale dibattimentale). La sua perdita di guadagno personale ammonta quindi al 25% di CHF 289'000.00, dedotti CHF 60'000.00 (stipendio di CHF 10'000.00 per 6 mesi) e quindi CHF 12'250.00, che gli è stata riconosciuta quale indennità a titolo di risarcimento dei danni. 102. Secondo l'art. 429 cpv. 1 lett. c CPP, se, a causa del procedimento, ha subito lesioni particolarmente gravi dei suoi interessi personali ai sensi degli art. 28 cpv. 2 CC o 49 CO, l'imputato assolto ha diritto ad una riparazione del torto morale. Questa è, di regola, concessa se l'imputato è stato posto in carcerazione preventiva o di sicurezza (Messaggio, pag. 1231). Come rilevato dalla Corte di appello e di revisione penale (sentenze 07.04.2014, inc. 17.2014.54; 23.06.2014, inc. 17.2013.91+92, 17.2013.113+156; 28.03.2014, inc. 17.2013.161), l'accusato che non è stato oggetto di un provvedimento restrittivo della libertà personale può, invece, ottenere un'indennità per torto morale unicamente se prova - o rende almeno verosimile - che, a seguito dell'esecuzione di altri atti istruttori o per il semplice fatto di essere stato oggetto di un procedimento penale, egli ha subito una grave violazione della sua personalità. Si può pensare ad esempio a procedimenti molto mediatizzati, perquisizioni e sequestri diventati pubblici, problemi famigliari legati al procedimento (ad esempio divorzio a causa dell'inchiesta penale), procedimenti durati molto a lungo, e simili (Griesser, Kommentar zur schweizerischen Strafprozessordnung, Zurigo/Basilea/Ginevra 2010, art. 429 n. 7; Schmid, Praxiskommentar, op. cit., art. 429 n. 10; Mini, op. cit, art. 429 n. 7; Wehrenberg/Bernhard, op. cit., art. 429 n. 27). Lo Stato non è tenuto al versamento di un'indennità per torto morale a tutti coloro che hanno subito un pregiudizio in ragione di un procedimento penale, ma soltanto a coloro che sono stati gravemente lesi nei loro diritti della personalità (Schmid, Praxiskommentar, op. cit., art. 429 n. 10; Rep. 1998 n. 126 nota 5.3; sentenza CRP del 29.11.2010, inc. 60.2010.210). Quanto alla determinazione dell'ammontare dell'indennità, essa è lasciata al potere d'apprezzamento del giudice ed è stabilita in funzione della gravità della lesione alla personalità, conformemente agli art. 43, 44 e 49 CO (Griesser, op. cit., art. 429 n. 7; DTF 113 Ia 177 e rif.; DTF 113 Ib 155; Rep. 1973 pag. 229). L'art. 49 CO prevede che un'indennità è concessa nel caso in cui la gravità dell'offesa alla personalità lo giustifichi e questa non sia stata riparata in altro modo. È necessario tenere conto delle circostanze del caso concreto, in particolare del pregiudizio recato all'indennità fisica, psichica o alla reputazione dell'accusato, della gravità dell'accusa, del numero di persone venute a conoscenza dei fatti, come pure della situazione familiare e professionale dell'accusato (STF 1P.602/2003 del 23.2.2004; DTF 125 III 70, 269 e 412, DTF 113 IV 93 e DTF 112 Ib 446). 103. Nel caso concreto, la Corte ha ritenuto dato sia l'elemento della mediatizzazione del procedimento che quello della durata dello stesso, protrattosi per svariati anni, con interventi del Ministero pubblico che ha imposto una riduzione delle pignoni, ricorrendo poi fino al Tribunale Federale – peraltro soccombendo – nell'ambito di un'inchiesta che è durata circa 3 anni e che ha avuto un'importante eco mediatica. In tale contesto, all'imputato la Corte ha riconosciuto un'indennità per torto morale di CHF 1'000.00. VII) Retribuzione del difensore d'ufficio 104. Giusta l'art. 135 cpv. 1 CPP il difensore d'ufficio è retribuito secondo la tariffa d'avvocatura della Confederazione o del Cantone in cui si svolge il procedimento penale a carico del patrocinato. Al caso concreto è pertanto applicabile il regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (Rtar), in vigore dal 1. gennaio 2008. Il predetto regolamento stabilisce la tariffa per le prestazioni dell'avvocato nel caso della sua nomina a patrocinatore d'ufficio, nel caso di concessione del beneficio dell'assistenza

giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (art. 1 cpv. 1 Rtar). All'avvocato è riconosciuto l'onorario per le prestazioni necessarie per lo svolgimento del patrocinio, calcolato secondo i principi e le disposizioni del regolamento (art. 2 cpv. 1 Rtar). La retribuzione della difesa d'ufficio copre dunque il dispendio di tempo essenziale ad un'efficace difesa nel procedimento penale (BSK StPO – N. Ruckstuhl, art. 135 CPP n. 3; ZK StPO – V. Lieber, art. 135 CPP n. 3/6; N. Schmid, StPO Praxiskommentar, art. 135 CPP n. 3; Commentario CPP – M. Galliani / L. Marcellini, art. 135 CPP n. 4): deve essere indennizzato l'onorario proporzionale e necessario, che è in nesso causale con la tutela dei diritti del difeso (BSK StPO – N. Ruckstuhl, art. 135 CPP n. 3; ZK StPO – V. Lieber, art. 135 CPP n. 6).

L'onorario dell'avvocato è calcolato secondo il tempo di lavoro sulla base della tariffa di CHF 180.00/ora (art. 4 cpv. 1 Rtar; tariffa confermata anche dall'Alta Corte, decisione TF 6B_502/2013 del 3.10.2013 consid. 3.2.). Se la pratica è stata particolarmente impegnativa, per esempio avendo richiesto studio e conoscenze speciali o avendo comportato trattazioni di nuove e complesse questioni giuridiche, l'onorario può essere aumentato sino a CHF 250.00/ora (art. 4 cpv. 2 Rtar). L'onorario dell'avvocato per la partecipazione a interrogatori fuori dall'orario di lavoro usuale (tra le ore 20.00 e le ore 08.00 dei giorni feriali, nei giorni festivi ufficiali e di sabato) è fissato a CHF 250.00/ora (art. 5a Rtar). Per la determinazione dell'onorario a favore del difensore d'ufficio, tenute presenti le citate tariffe orarie, fanno stato i principi dell'art. 21 cpv. 2 della legge sull'avvocatura (art. 1 cpv. 2 Rtar), secondo i quali l'avvocato ha riguardo alla complessità ed all'importanza del caso, al valore ed all'estensione della pratica, alla sua competenza professionale ed alla sua responsabilità, al tempo ed alla diligenza impiegati, alla situazione personale e patrimoniale delle parti, all'esito conseguito ed alla sua prevedibilità (decisione TF 6B_810/2010 del 25.5.2011 consid. 2.). Ha inoltre diritto al rimborso delle spese necessarie allo svolgimento del patrocinio, riservato l'art. 6 Rtar (art. 2 cpv. 2 Rtar). Quest'ultima norma prevede che possa essere riconosciuto un importo forfetario in per cento dell'onorario quale rimborso per le spese di cancelleria, di spedizione, di comunicazione, di fotocopie e di apertura e archiviazione dell'incarto (art. 6 cpv. 1 Rtar). L'assunzione di un mandato di patrocinatore d'ufficio da parte di un avvocato dipendente di uno studio legale è considerata un'attività indipendente che non può essere attribuita al datore di lavoro. Le prestazioni di servizio fornite sul territorio svizzero da un avvocato nel quadro di una difesa d'ufficio sono sottoposte all'IVA se l'avvocato medesimo vi è assoggettato (sentenze TF 6B_486/2013 del 16.7.2013 consid. 4.3.; 6B_638/2012 del 10.12.2012 consid. 3.7.; sentenza CRP 60.2013.455 del 6.5.2014 consid. 3.6.2.). Di conseguenza non si giustifica l'attribuzione dell'IVA al patrocinatore indipendente quand'esso non sia personalmente assoggettato alla stessa. 105. La nota professionale dell'avv. DUF 1, interamente a carico dello Stato alla luce del proscioglimento degli imputati da tutte le imputazioni, è stata approvata così come esposta, previo adattamento all'effettiva durata del dibattimento, per complessivi CHF 3'113.45, comprensiva di onorario, spese e IVA. VIII) Tassa di giustizia e spese procedurali 106. Stante l'integrale proscioglimento degli imputati, la tassa di giustizia di CHF 1'500.00 con motivazione scritta e di CHF 1'100.00 senza motivazione scritta e le spese procedurali sono state interamente poste a carico dello Stato. visti gli art. 69, 70, 157, 195 CP; 422 e segg. CPP e 22 TG sulle spese; dichiara e pronuncia: 1. IM 1 e IM 2 sono prosciolti dalle imputazioni di usura aggravata e promovimento della prostituzione di cui ai punti 1 e 2 dell'atto d'accusa del 9 febbraio 2015. 2. A IM 1 viene riconosciuta un'indennità ex art. 429 CPP di: - CHF 12'250.00 a titolo di risarcimento danni; - CHF 11'481.75 a titolo d'indennità per spese legali; - CHF 1'000.00 a titolo d'indennità per torto

morale. 3. Ad IM 2 viene riconosciuta un'indennità ex art. 429 CPP di CHF 15'891.35 a titolo d'indennità per spese legali. 4. È ordinato il dissequestro di tutto quanto sotto sequestro. 5. La tassa di giustizia di fr. 1'500.00 con motivazione scritta e di fr. 1'100.00 senza motivazione scritta e le spese procedurali sono a carico dello Stato. 6. Le spese per la difesa d'ufficio sono sostenute dallo Stato. 6.1. La nota professionale dell'avv. DUF 1 è approvata per: onorario fr. 2'610.00
 spese fr. 279.00 IVA (8%) su CHF 675.00 fr.
 54.00 IVA (7.7%) su CHF 2'214.00 fr. 170.45 totale fr.
 3'113.45 7. Questo giudizio può essere impugnato mediante appello alla Corte di appello e di revisione penale. L'appello va annunciato al Presidente della Corte delle assise criminali, per iscritto oppure oralmente a verbale, entro dieci giorni dalla comunicazione della sentenza. La dichiarazione d'appello va inoltrata alla Corte d'appello e di revisione penale entro venti giorni dalla notifica della sentenza motivata. Intimazione a: - Comunicazione a: - Comando della Polizia cantonale, SG/SC (Servizi centrali), via S. Franscini 3, 6500 Bellinzona - Ministero Pubblico, SERCO, 6501 Bellinzona - Ufficio dei Giudice dei provvedimenti coercitivi, via Bossi 3, 6900 Lugano Per la Corte delle assise criminali Il Presidente La vicecancelliera Distinta spese a carico dello Stato : Tassa di giustizia fr. 1'500.-- Inchiesta preliminare fr. 2'929.15 Altri disborsi (postali, tel., ecc.) fr. 267.85 fr. 4'697.-- =====

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.